Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 13 (1943-1944)

Heft: 1

Artikel: Pagine dei giovani

Autor: Fanetti, Mary / Fasani, Remo / Giovanoli, Dino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-14206

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAGINE DEI GIOVANI

VERSI

di Mary Fanetti 1)

I doni del Signore

O fanciullini che vi trastullate col vento e con la neve nel vostro giuoco lieve sapete quanto mi rassomigliate:

Chiare anime discrete contente del balocco naturale che vi portò il Bambino per Natale, altro non gli chiedete.

E non ho forse anch'io sempre giuocato, così semplicemente senza peccar di niente col bel dono che il Signore mi ha dato?

Preghiera

Dammi o Signor, tanta speranza in cuore e tanta e tanta, di Tua grazia, luce perché la strada Tua smarrir non debba. Resta con me, deh, resta!

Fedele alla tua croce l'abbraciasti volgendo a me lo sguardo tuo morente. «Sorella» mi chiamasti, o Redentore, sorella.... si.... ma quale....

Lo senti il mio dolor com'è crudele e forte e pieno di sincerità? troppo non mi lasciar su questa terra lungi da Te, o Signore.

Natale

La neve cade morbida a fiocchini posandosi leggera, pura e bella sul capo dei bambini.

Campane che suonate in tutto il mondo portatevi lontano il mio singhiozzo, sano rendetemi il cuore e giocondo.

Già scesa è sulla terra la gran notte attesa dai fanciulli addormentati che sognano degli angeli le frotte;

che vedono nel sogno un davanzale, un'umile scarpetta col dono di Natale

Lo sguardo nella notte, getto, oscura e sento dentro il cuor che mi fa male un'onda di frescura che lentamente sale.

¹) Vive in Poschiavo. Ventisettenne. Studi: 6 anni di elemetare, 2 di secondaria, 3 di professionale. Ora impiegata nel borgo natale. Alcuni di questi suoi versi sono stati pubblicati in «Primavera» (1937), in «Calendario grigione italiano» (1938 e 1943) e in «Il Grigione Italiano» (1959), altri sono inediti. Vedi anche Quaderni N. 2 e 4 1938, N. 4 1939.

Croci

Il cielo tutto è macchiato di stelle che croci sembrano disseminate, piccole, belle croci dorate.

Anche la rondine che torna al nido sola e veloce, tra grido e grido, sembra una croce.

Croci di stelle, di fiori d'uccelli, di steli ritorti, di pochi fruscellì sui «poveri» morti.

Di redenzione trabocca ogni cuore. E se rimuori domani Signore la croce ritrovi.

Primo sorriso di Primavera

Canto d'uccelli
e canto di ruscelli;
sorriso di sole
e tanto cielo.
Molti fiori con molti bambini
nei prati e nei boschi,
in tutte le case
e in tutte le chiese.

Lungo le grinze dei monti lontani muore, corrotta la neve. La terra che di fresco ha partorito vorrebbe riposare, sollecitata dal sole rigetta l'ultimo fiore.

VERSI

di Remo Fasani 1)

IL MELO ABBATTUTO

Oh, il bianco suo fiorir col giovin maggio

Oh, la copia d'aerei pomi d'oro.

Oh, il suo pugnar con l'aquilon selvaggio

Oh, dell'ampia ombra il provvido ristoro.

Dove sorgeva prospera frondante la gran corona nelle liber'aria or resta un vuoto, e cupa da distante vi guarda la montagna solitaria.

INVERNO

Il cielo opaco pende e greve sopra la terra e nell'aria si fiuta quasi l'odor dell'imminente neve e la spoglia campagna posa muta. Sol crocidan due corvi che nel cielo tracciano il nero volo parallelo.

> Ma un corvo ancor più nero siede nel mio cervello c m'avvelena ogni bello e sereno pensiero.

¹) Nato a Mesocco. Nell'estate 1942 conchiudeva gli studi di maestro alla Scuola di magistero a Coira. Dall'autunno 1942 studente in lettere all'università di Zurigo.

VERSI

di Dino Giovanoli 1)

INFANZIA

Ombre... ombre di cari già lontani, vaghe imagini, la prima maestra, la scuola buia, la chiusa finestra, la bacchetta per dar giù sulle mani.

Con la terra grassa, viscida e scura, mischiata con la pura acqua di fonte nacque il primo canal e il primo ponte, il primo sogno di gloria futura...

A casa m'attendevan le percosse tremavo di paura e le prendevo coprendo con le sporche mani il viso.

Strilli, urla, singhiozzi e poi dopo il riso, chè il rapido oblio m'era sollievo e solo le coscie mi restavan rosse.

IL PODERE (Quadretto)

Un casolare in mezzo a tante vigne incatenate come bimbi in gioco.
Una ragazza sull' uscio scalza sbuccia le patate, ai piedi un marmocchietto seminudo a terra.
La mamma curva pianta i pomidori.
Lontano il babbo guida le giovenche Tre mocciosucci in gioco a rimpiattino.
Un cane abbaia, e il camino fuma un'azzurrina spuma verso il cielo.

¹⁾ Nato a Pontremoli (Toscana), figlio d'emigranti, ha fatto i corsi commerciali alla Cantonale grigione, un anno di pratica commerciale, un anno di preparazione classica all'Atheneum di Zurigo. Dalla primavera 1942 studente in lettere all'università di Zurigo.

CARMI VENDEMMIALI

di Renato Maranta 1)

A chi la brenta?

Non ai fanciulli imberbi ignari di anni e panni! La forosetta serbi d'amor candidi i vanni, portar non è sua manna, da lei la ninna-nanna.

La chioma argentea del nonno trepida e la sua voce che suona lepida:
«A te, bel giovane, se vuoi dei grappoli l'alacre nettare, la brenta a Te!...»

Il coro delle vendemmiatrici

Siam belle vendemmiatrici sorelle,

vermene delle pendici serene

vermigli grappoli o biondi, siam gigli. che plaude ben mattutina l'alaude!

Feconda Mesolcina Tu nel gemino rivo, Tu nei velli del clivo Ti effondi e sei regina.

Siam belle di umide gemme ancelle danzanti beate sui colli raggianti

fanciulle pure, sognanti le culle nel verno del dolce nido materno.

Acini a ruba

Chi rapì il frutto dei pampini ridenti? vedo che frugoli le pergole aulenti del ronchetto per l'acino soletto allettano, cupidi, sani, di minio roride le mani.

Dov'è la legge? Tra cirri e fogliette vedo bianche fiammette, brucar caprette, a fior d'aura, nella clamide saura, mi canta zampogna soave l'amor di due vergini flave.

¹) Nato a Poschiavo. Già allievo del Seminario vescovile in Lugano. Ora studia musica al Conservatorio di Zurigo.